



**COMUNE DI POLCENIGO**  
Assessorato al Turismo

*ATTI DELLE CONFERENZE*

**“POLCENIGO.  
ITINERARI A DUE VOCI  
TRA STORIA, ARTE E NATURA”**

**VENERDÌ 6 NOVEMBRE**

*Dalla preistoria all'epoca romana*

Dott.ssa Paola Visentini - Dott.ssa Silvia Pettarin

**VENERDÌ 13 NOVEMBRE**

*Dal Medioevo all'età contemporanea*

Dott. Pier Carlo Begotti - M.o. Alessandro Fadelli

**VENERDÌ 20 NOVEMBRE**

*Architettura civile e proto-industriale*

Arch. Giampiero Callegaro - Arch. Renato Bortolini

**VENERDÌ 27 NOVEMBRE**

*La Chiesa e il parco di San Floriano*

Dott. Pier Carlo Begotti - Dott. Joseph Parente

**VENERDÌ 4 DICEMBRE**

*Piante e animali del territorio polcenighese*

Ing. Roberto Pavan - Dott. Gianmaria Santarossa

**VENERDÌ 11 DICEMBRE**

*Natura, storia e arte alle sorgenti del Livenza*

Prof. Fernando Del Maschio - M.o. Alessandro Fadelli

**VENERDÌ 18 DICEMBRE**

*Il castello e le chiese del borgo*

M.o. Alessandro Fadelli - Prof. Fabio Metz

**Venerdì 27 Novembre 1998**  
**IL PARCO E LA CHIESA DI SAN FLORIANO**  
Dott. Joseph Parente – Dott. Pier Carlo Begotti

**AZIENDA "PARCO RURALE SAN FLORIANO" DI POLCENIGO.**

L'idea di istituire un parco naturale sul Colle di San Floriano e dei Mori in Polcenigo (Pordenone), nacque nel 1972, per concorso di cause fortuite, allorché la fondazione "Luigi Bazzi e madre Ida da Polcenigo", proprietaria dei poderi siti sul colle, in accordo con l'Amministrazione Provinciale di Pordenone, decise di trasformarli in "Parco naturale sotto forma di riserva guidata, sia per la flora che per la fauna locali, munito delle opportune infrastrutture e reso accessibile a quanti, per diporto o motivi di studio, intendono accedervi". Il Colle di San Floriano, pur essendo all'epoca l'area più degradata da un punto di vista ambientale di tutta la zona, assumeva un ruolo fondamentale per avviare una corretta azione di progettazione e recupero che all'epoca il Piano Urbanistico Regionale perseguiva e che sfociò più tardi nella definizione dell'Ambito di tutela D I, Sorgenti del Livenza e del Gorgazzo, inserito nel Parco fluviale del Livenza..

La convenzione fra la fondazione Bazzi e l'Amministrazione Provinciale di Pordenone, che si assunse l'intero onere della gestione, fu firmata il 09 gennaio 1976. I lavori di ripulitura e di prima sistemazione terminarono nel 1979 e l'apertura ufficiale al pubblico avvenne nel novembre 1980, quando ormai il parco aveva una sua precisa fisionomia: prati ben curati e falciati, siepi, bosco ben curato e ripulito delle specie arboree estranee all'ambiente. I rustici, opportunamente ristrutturati, furono adibiti ad alloggio per l'operaio-custode, a foresteria per gruppi che vogliono programmare giornate di studio attinenti alle finalità del parco.

L'ambiente e l'agricoltura sono oggetto di perenne diafrasi tra ecologisti ed agricoltori, ma apparve da subito evidente che non era possibile rinunciare all'agricoltura per mitizzare l'ambiente né, tanto meno, inseguire facili guadagni sconvolgendo gli equilibri naturali adottando un'agricoltura da rapina. Tra il 1980 ed il 1990 la linea seguita era quella di "coniugare" le esigenze dell'agricoltura con le regole degli equilibri ecologici. Veniva praticata l'agricoltura denominata "ecocompatibile" e "sostenibile"; venivano allevati animali e piante in maniera "agroecologica", suscitando allora anche facili ironie da parte dei sostenitori dell'agricoltura industriale ma anche da parte di alcuni "ecologisti" estremi, che ostacolavano in diverso modo le attività agroecologiche all'interno del Parco.

Nella primavera del 1991, si svolse un importante Convegno della "Federazione italiana Parchi minori" ed il Parco di San Floriano venne denominato dal qualificato consesso "Parco rurale", fino a giungere al 9 Settembre 1998, data in cui la Federazione Europea EUROPARC, riconosce al "Parco rurale di San Floriano" il diritto ad essere membro della prestigiosa famiglia di oltre 300 Parchi in Europa ed unico parco rurale in Italia.

Oggi, l'azienda "Parco Rurale San Floriano", pur non essendo una azienda agricola vera e propria, è un raro esempio di attività rurale all'interno di un'area ad ambito di tutela ambientale. Questa azienda rurale si sviluppa su una superficie di circa 55 ha, di cui 35 di proprietà della Fondazione Bazzi, con affitto ventennale quest'anno rinnovato, e circa 20 ha, recentemente acquisiti dalla Amministrazione Provinciale. di cui circa 10 ha riportati alla antica destinazione a "marcita", superficie prativa produttrice di erba per gli animali e pagina aperta del libro sulla storia medioevale delle zone umide della pianura padano-veneta. L'azienda-parco è ad indirizzo didattico e dimostrativo e unico riferimento in Italia per tecnici agricoli, agricoltori e studenti di ogni ordine e grado. Le coltivazioni che in esso si praticano hanno la caratteristica di non alterare l'equilibrio ambientale e quella di risultare interessanti dal punto di vista economico, ponendosi in alternative alle attività agricole di maggiore reddito ma che richiedono importanti inputs energetici (fertilizzanti, diserbanti, antiparassitari, ecc.). Coltivazioni di piante officinali, di piccoli frutti, noci, ciliegi, meli, peri, susini e olivi, nonché l'allevamento di cavalli, pecore e bovini, assieme all'allevamento delle api, fanno di questa azienda un raro esempio di agricoltura ecocompatibile, riproducibile in numerose aree della nostra regione e delle zone Prealpine d'Italia.

Fra le attività più interessanti e qualificanti è da citare l'avvenuta raccolta e piantumazione di vecchie varietà di melo, pero, susino e olivo, raccolte nella nostra regione. Si è così potuta costituire una vera e propria "banca genetica" necessaria qualora si intenda effettuare incroci per la ricerca di nuove varietà e per diffondere, particolarmente in piccoli orti familiari, la coltivazione di piante resistenti a malattie, parassiti animali e che pertanto non necessitano di trattamenti chimici. Al momento sono state già raccolte e messe a dimora circa 160 vecchie varietà delle quattro specie citate. Anche per le specie animali si sono introdotte nel Parco vecchie razze avicole ed è in programma la conservazione di razze ovine (Carsolina), bovine (Pezzata Rossa Friulana) e suine (Cinta Senese).

Possedere questa "banca genetica" significa per la Provincia di Pordenone custodire un patrimonio di valore inestimabile, da salvaguardare e trasmettere ai nostri figli.

E' per tutte queste attività, che l'azienda "Parco Rurale San Floriano" può fregiarsi oggi ufficialmente del titolo recentemente acquisito di Azienda Parco Rurale, riconosciuta da EUROPARC (Federazione Europea dei Parchi); essa ha percorso in Friuli ed in Italia le direttive della Unione europea di "Agenda 2000", con una lungimiranza di circa 20 anni. L'azienda "Parco rurale di San Floriano" è già una realtà, un'azienda tipo del prossimo futuro.

*Giuseppe Parente, direttore del Servizio Agricoltura - Aziende Agricole  
Provincia di Pordenone, via G. Ferraris 20, 33170 Pordenone  
Tel 0434.532060 fax 0434.540009*

